

*Comunità Pastorale
di Faloppio*

**E' stato
ANNULLATO**

**il pellegrinaggio a Chiavenna
alla Madonna di Gallivaggio
previsto per
domenica 3 maggio 2020**

**A motivo della situazione
di incertezza
che tutti stiamo vivendo**

P.S. Coloro che si erano iscritti e avevano già versato anche la quota di partecipazione si rivolgano alle segreterie per la restituzione.

**PREGHIERA PER LA COMUNIONE
SPIRITUALE**

Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.

Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.

Eterno Padre, io ti offero
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

**Anche la Benedizione delle Famiglie nelle loro case
per il momento e fino a nuovo ordine è sospesa**

**dal 1° marzo le offerte nelle cassette saranno
Pro Missioni Diocesane**

**Parroco: don Giovanni Corradini tel. 031.986225
Cell. 328.9382338 E-mail: dongiocorradini@alice.it**

SEGRETERIE PARROCCHIALI:

**Il servizio delle segreterie parrocchiali è per il momento sospeso.
Per ogni necessità contattare direttamente il parroco
(vedi riquadro sopra) o i riferimenti indicati (qui sotto)**

Camnago: Tel. 031/986008 - e-mail: itrisuu@libero.it

Gaggino: Tel. 031/986225 - e-mail: parrocchiagaggino@gmail.com
www.comunita-pastorale-faloppio.it



Riflessioni e Vita

XI SINODO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO



per la Comunità Pastorale di Faloppio - 2020

22 marzo 2020

IV Domenica di Quaresima

**Quaresima di Penitenza
come ciechi alla ricerca della luce**

**“E i suoi discepoli lo
Interrogarono, dicendo: Maestro,
Chi ha peccato, lui o i suoi
Genitori, perché sia nato cieco?”.**

E' il ragionamento più facile: se ti capita un male è perché te lo meriti, hai fatto qualcosa di male e Dio ti ha punito. Ma non è così!

“Né lui ha peccato, né i suoi genitori” risponde Gesù, “ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio... Io sono la luce del mondo”.

Il dolore e la malattia, normalmente, non sono una punizione di Dio, perché Dio è Padre, ama le sue creature e non vuole il loro male, ma sono comunque tempi e momenti in cui ci si manifesta il disegno di Dio che chiama a conversione. Anche il male che stiamo vivendo ha forse dentro un appello alla CONVERSIONE? Gesù ci aiuti a vederlo.

don Giovanni

*All'Interno la riflessione sul Vangelo del cieco nato
PER ALTRE PROPOSTE SI PUO' CONSULTARE ANCHE IL SITO
www.comunita-pastorale-faloppio.it*

**In questa settimana don Giovanni e don Omar hanno celebrato le
Messe senza il popolo secondo gli orari stabiliti, ne avete udito il
segno con le campane. Così si continuerà fino a nuove disposizioni.**

Nel suo messaggio per la Quaresima il Santo Padre
Francesco ci esorta:

**«Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio»** (2Cor 5,20)

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

3. *L'ardente volontà di Dio di dialogare con i suoi figli*

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc. Deus caritas est, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione

Quarta domenica di Quaresima Riflessione sul Vangelo del cieco nato

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Nel canto al Vangelo si dice: “Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita”.

Gesù, Parola diventata carne, si manifesta come luce. Vita e luce sono intimamente connesse: venire alla luce significa nascere.

Il testo inizia con un cieco che vede e termina con dei presunti vedenti che restano ciechi. È un cammino che porta il cieco alla conoscenza di Gesù, dapprima come “quell'uomo”, poi la sua conoscenza diventa più chiara e profonda: “è un profeta”, è da Dio, è il Figlio dell'uomo, è il Signore che vede e adora.

Non è la guarigione fisica che è al centro della storia, ma la nuova luce che permette all'uomo di vedere al di là delle censure della sua educazione e della sua cultura, per comprendere sia l'assurdità della sua società, sia la grandezza della misericordia di Dio, che agisce per mezzo dei "peccatori". L'umanità, nata nella cecità per ragioni che non conosciamo, è capace di imparare a vedere e di essere mandata a dare testimonianza dell'Amore di Dio. Ma c'è un prezzo da pagare!

"E passando, vide": Gesù sembra l'unico che ci vede, vede un cieco, uno che non conta niente, un emarginato. L'iniziativa è di Gesù. Non è l'uomo che vede Dio, è Dio che vede l'uomo; "un uomo cieco dalla nascita", che rappresenta l'umanità che non vede.

"Affinché si manifestino le opere di Dio": il male di qualunque tipo non è mai l'ultima parola, spesso lì si manifestano le opere di Dio. Quali sono le opere di Dio?... Rimettere in piedi una persona, amare, dare una mano, sfamare...". Dobbiamo compiere le opere"... noi siamo chiamati a dargli una mano!

"sputò a terra, fece del fango": il gesto richiama la creazione. E' una creazione nuova, quella che Gesù compie con quest'uomo. Gesù non guarisce il cieco, gli dà un ordine: "Va a lavarti alla piscina di Siloe" che significa: "dell'Inviato di Dio". Ora, sta al cieco credere o meno alla sua Parola e obbedire, fidarsi. Il cieco obbedisce, ed è il caso di dirlo, ad occhi chiusi! Possiamo immaginare la reazione dell'uomo che adesso ci vede? Il cieco adesso ci vede, è indipendente, è in piedi, non più costretto a mendicare: questo è lui adesso, questo è il suo presente.

Dopo la guarigione iniziano i guai, iniziano gli interrogatori, il primo, fatto dai "vicini e conoscenti": "Come mai ti si sono aperti gli occhi?" Com'è possibile nascere di nuovo? L'ex cieco non ha verità da dichiarare, ha una novità evidente da dimostrare. Le sue risposte sono molto precise. *"Lo conducono dai farisei"*, dai conoscitori e osservanti delle tradizioni. Loro dovrebbero essere quelli che sanno, che vedono... invece, c'è divisione tra loro. Inizia una seconda tappa. I farisei partono dal loro punto di vista: era sabato! L'ex cieco deve testimoniare in prima persona, è chiamato non più a riflettere sulla sua guarigione, ma su chi l'ha guarito! Le resistenze che l'ex cieco incontra sono fuori o dentro di lui? – lo portano a scoprire la sua identità: diventa una persona libera di pensare senza pregiudizi, indipendente dalle pressioni altrui e capace di contraddire chi nega la realtà.

Dopo di lui, vengono chiamati in causa i genitori, che, alla fine, scaricano la responsabilità sul figlio, per paura dei Giudei. E' la dura testimonianza che, anche oggi, siamo chiamati a dare: seguire Gesù non è facile, è essere cacciati fuori, è andare contro-corrente.

Spunti per la Riflessione personale

Siamo disposti ad assumere il rischio di una fede professata pubblicamente?

Alla fine, l'ex cieco mette in causa la loro sapienza e la loro autorità, con sarcasmo. Sembra che più vede, più acquista sicurezza e forza. Lui continua la sua coraggiosa testimonianza e rovescia le posizioni: *"Proprio questo è strano che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi"*

Oggi come allora, le tenebre sono da individuare in quel sistema di omologazioni, che ci impedisce di vivere la libertà di essere noi stessi. *"e lo espulsero fuori"*... ed è fuori che Gesù va a incontrarlo di nuovo! L'emarginato va incontro all'emarginato, a colui che il sistema mette fuori.

"Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio Lui": il vedere e l'ascoltare si trovano insieme.

La confessione è la più semplice possibile: *"io credo Signore"* e gli si prostrò innanzi.

Siamo forse ciechi anche noi? Che immagine abbiamo di Dio e di noi stessi?

L'ascolto di questo brano, può aiutarci a riscoprire il significato del nostro Battesimo e l'identità di Gesù. Come fare? Ripercorrendo, di tappa in tappa, il medesimo itinerario del cieco guarito (come anche della samaritana).

In quanto credenti, sappiamo che Cristo è la luce, è colui che, col dono della fede, nel nostro Battesimo, ha aperto i nostri occhi, rendendoci capaci di vedere la realtà: la realtà di Dio e la realtà del mondo con gli occhi stessi di Dio. Tale dono, però, impegna al contatto costante con Cristo-luce e alla testimonianza instancabile della fede.

Milioni di ciechi spirituali oggi rivolgono ai cristiani una domanda: "Voi che credete in Cristo che ne fate della vostra fede?"

A che punto mi trovo nel cammino di fede? Permetto a Gesù di guarirmi col Vangelo e con i Sacramenti, oppure sono ancora cieco, o miope?

In che misura faccio mia la professione: "Io credo, Signore"?

Com'è la mia testimonianza? Timida? Superficiale? Convinta? Entusiasta?